25 marzo: Annunciazione del Signore

Testo del Vangelo (*Lc* 1,26-38): In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

«Rallégrati, piena di grazia»

Dr. Johannes VILAR
(Köln, Germania)

Oggi, nel «rallegrati, piena di grazia» (Lc 1,28), ascoltiamo per prima volta il nome della Madre di Dio: Maria (seconda frase, l'arcangelo Gabriele). Ella ha la pienezza della grazia e dei doni. Si chiama così: "keharitoméne", «piena di grazia» (saluto dell'Angelo).

Forse con 15 anni e da sola, Maria deve dare una risposta che cambierà tutta la storia dell'umanità. San Bernardo implorava: «ha posto nelle sue mani tutto il prezzo della nostra redenzione. Saremo liberati immediatamente, se tu dici di sì. Tutto l'orbe è ai tuoi piedi in attesa della tua risposta. Di la tua parola e genera il Verbo Eterno». Dio attende una risposta libera, e "La piena di grazia", in rappresentanza di tutti coloro che hanno bisogno di redenzione, Ella risponde: "génoitó" facciasi! Da oggi Maria he rimasta liberamente legata all'opera di suo Figlio, oggi inizia la sua mediazione. Dal oggi è madre di coloro che sono uno in Cristo (cf. Gal 3,28).

Benedetto XVI ha detto in un'intervista: «[Vorrei] risvegliare lo spirito di osare a prendere decisioni per sempre: solo queste permettono di crescere e andare avanti, nelle cose grandi della vita, non distruggono la libertà, ma permettono l'orientamento corretto. Prendendo questo rischio -il salto allo decisivo- e quindi accettare ls vita interamente, questo è ciò che desidero trasmettere». " Maria, ecco un esempio!

Neanche San Giuseppe è aldilà dei piani di Dio: lui deve accettare accogliere sua moglie e dare nome al Bambino (cfr Mt 1,20 s): Jeshua, "il Signore salva". E lo fa. Un altro esempio!

L'Annunciazione rivela anche la Trinità: il Padre manda il Figlio, incarnato per opera dello Spirito Santo. E la Chiesa canta: «Il Verbo eterno si fa ogg carne per noi». La sua opera redentrice, -Natale, Venerdì Santo, Pasqua- è presente in questo seme. Egli è l'Emanuele, «Dio con noi» (Is 7,15). Rallegrati umanità!

La feste di San Giuseppe e l'Annunciazione ci preparano ammirevolmente a celebrare i Misteri Pasquali.

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «E colei che sarà la Madre di Dio confida che la sua verginità rimarrà intatta. Perché dovrebbe dubitare di questo nuovo tipo di concepimento, se le viene promesso che l'Altissimo metterà in gioco la sua potenza? La sua fede e la sua fiducia sono ulteriormente confermate dalla consapevolezza che Elisabetta ha ottenuto anche una fecondità inaspettata: colui che è capace di far concepire una donna sterile può fare lo stesso con una vergine» (San Leone Magno)
- «L'angelo parte, la missione rimane, e insieme ad essa matura la vicinanza interiore di Dio» (Benedetto XVI)
- «La Vergine Maria compie nel modo più perfetto l'obbedienza della fede. Nella fede, Maria accolse l'annuncio e la promessa portatale dall'angelo Gabriele, credendo che "nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,37) e dando il suo assenso: "Ecco, io sono la serva del Signore; avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38) (...)» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 148)

Altri commenti

« Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio »

Rev. D. Josep VALL i Mundó
(Barcelona, Spagna)

Oggi celebriamo la festa dell'Annunciazione. Dio, conl' annuncioo dell'angelo Gabriele el' accettazionee di Maria della volontà espressa di Dio di incarnarsi nel suo grembo, ha assunto la natura umana —«ha condiviso in tutto eccetto il peccato la nostra condizione umana»— per elevarci come figli di Dio e farci partecipi della sua natura divina. Il mistero di fede è così grande che Maria, a questo annuncio, rimane come spaventata. Gabriele dice: «Non temere Maria» (Lc 1,30): l'Onnipotente ti ha guardato con predilezione, ti ha scelto come Madre del Salvatore del mondo. Le iniziative divine rompono il debole ragionamento umano.

«Non temere!». Parole che leggeremo spesso nel Vangelo. Il Signore stesso dovrà ripeterle agli Apostoli quando sentano vicina la forza soprannaturale e la paura o lo

spavento per le opere prodigiose di Dio. Potremmo domandarci il perché di questa paura. E 'una paura cattiva, un timore irrazionale? No! È una paura logica in coloro che si sentono piccoli e poveri davanti Dio, che sentono chiaramente la sua debolezza, debolezza davanti alla grandezza divina ed esperimentano la sua piccolezza davanti alla ricchezza dell' Onnipotente. È il Papa san Leone chi si domanda «¿Chi no vedrà in Cristo stesso la propia debolezza?». Maria, la fanciulla umile del villaggio, sembra così poco ... ma in Cristo, si sente forte e scompare la paura!

Quindi capiamo bene che Dio «Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti» (1Cor 1,27). Il Signore guarda a Maria, vedendo la piccolezza della sua serva e opera in lei la più grande meraviglia della storia: l'Incarnazione del Verbo eterno come Capo di una rinnovata umanità. Come ben si applicano a Maria quelle parole che Bernanos ha detto al protagonista di La Gioia: «Un senso squisito della propria debolezza la riconfortava e consolava meravigliosamente, perché era come se fossi il segno ineffabile della presenza di Dio in Lei, Dio stesso brillava nel suo cuore».